

Servizio
permuta tra soci

IACAL
Roma - Viale dei Papi 130 - Tel. 06/584415

Ieri ● minima 6°
● massima 12°
Oggi ● il sole sorge alle 7.34
e tramonta alle 16.42

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Emergenza a La Rustica
Una ruspa squarcia i tubi
dell'Italgas
durante lavori sul Gra

Tensione e ingorghi
Paralizzata la zona
fermi i treni
Si lavorava senza mappa



Il punto della fuoriuscita del metano, a La Rustica: la sezione della tubatura tranciata, che ha un diametro di 60 centimetri. Sotto la buca dove la ruspa ha rotto la condotta.

Allarme gas, inferno sul raccordo

Raccordo anulare bloccato, linea ferroviaria Roma-Sulmona interrotta. È stata sfiorata la catastrofe ieri mattina alla Rustica per la rottura della valvola di sicurezza del metanodotto che ha tenuto impegnati i vigili del fuoco per oltre due ore. Il danno, che ha fatto rimanere i tecnici con il fiato sospeso, è stato causato da una ruspa impegnata per i lavori d'ampliamento del Grande raccordo Anulare.

In breve tutta la zona è rimasta paralizzata, un pauroso ingorghi da «grande rientro» si è formato sul raccordo mentre un elicottero della polizia stradale, che si era levato in volo per controllare la situazione, ha rischiato di entrare in contatto con il «soffio» di gas ed è stato fatto allontanare. «Abbiamo lavorato per oltre due ore - racconta il capo reparto dei vigili della Rustica - è intervenuto per primo - per bloccare la fuoriuscita di metano. I tecnici dell'Italgas ci sono riusciti alla fine dopo aver isolato la tubatura danneggiata e fermato il passaggio del metano con due saracinesche. Il rischio certo è stato notevole, anche se per fortuna la perdita si è verificata all'aperto e il metano, che è un gas abbastanza leggero, si è disperso facilmente».

Per tutta la durata della fase d'emergenza, comunque, il servizio non è stato interrotto e nelle case il gas ha continuato ad arrivare regolarmente, attraverso una serie di tubature secondarie che hanno consentito di evitare il tratto danneggiato. Ma la cosa che ha destato maggior scalpore è il fatto che lavori così importanti, come la costruzione della terza corsia del Grande raccordo anulare, a ridosso del metanodotto che serve l'intera città, siano avvenuti alla «cieca». Sarebbe bastato avere una mappa delle tubature che esistono in quel tratto e il danno si sarebbe potuto evitare benissimo. Tutto si è risolto per il meglio due ore di tensione più un ingorghi. Ma il rischio che fosse sventrato il grande condotto è stato corso sul serio. In questo caso non sarebbero bastate due ore di lavoro per sistemare ogni cosa. E Roma sarebbe rimasta senza gas.



GIANNI CIPRIANI
Un sibilo acutissimo e poi la terra è schizzata in alto come se fosse esplosa un ordigno, ricadendo alcune decine di metri più avanti, direttamente sul Grande raccordo anulare. Il disastro era a pochi centimetri dalla distanza che separava il metanodotto che serve tutta Roma dal braccio della pala meccanica. La ruspa, invece, si è fermata appena in tempo. Quanto è bastato però per rompere una valvola di sicurezza del grande condotto, come ha precisato l'Italgas, provocare una fuoriuscita di metano ad una pressione di 20 atmosfere e far scattare l'allarme che ha praticamente paralizzato tutta l'area della Rustica fino a mezzogiorno.

Tutto è avvenuto pochi minuti prima delle 10, durante i lavori per la costruzione della terza corsia del Grande raccordo anulare che i Anas ha affidato alla ditta «Tiberio», quando alcune ruspe avevano cominciato a scavare in profondità proprio nel tratto dove erano sistemate le condotte del metanodotto.

Gli operai, con ogni probabilità, non avevano una mappa delle tubature sotterranee che esistono in quell'area, come sarebbe stato opportuno. E durante gli scavi una pala meccanica ha «pizzicato» la tubatura il metano, a quel punto, si è liberato con tutta la sua pressione e il cantiere è stato preso dal panico, soprattutto per la paura che, magari per una banale scintilla, si potesse verificare una violenta esplosione. La fortuna ha voluto che a pochissima distanza dal punto dove si è verificato il guasto ci fosse il distacco dei vigili del fuoco e, dato l'allarme, i soccorsi sono arrivati in un paio di minuti. Subito alcuni pompieri hanno bloccato il passaggio delle macchine sul raccordo mentre, sempre per evitare che la linea elettrica provocasse scintille, la linea ferroviaria Roma-Sulmona è stata inter-

E di pomeriggio paura anche al Laurentino

È durata tutto il pomeriggio fino alle 19, l'emergenza in via Joyce, al Laurentino 38 dove una tubatura del gas è stata recisa di netto da una ruspa che aveva appena cominciato a lavorare in un cantiere. Gli inquilini di due palazzi alti sette piani sono stati fatti sgomberare, fino a che i vigili del fuoco hanno dichiarato conclusa la fase critica. In tarda serata sono tornati gas e luce, e le 50 famiglie hanno potuto far rientro nelle abitazioni. Solo in quel momento la giornata non per le tubature della capitale ha potuto dichiararsi conclusa.

Il guasto si è verificato alle 13,30 nemmeno due ore dopo la fine dell'emergenza della Rustica, du-

rante alcuni lavori al tratto stradale della via Joyce accidentalmente, ha danneggiato il tubo che serviva il condominio. Il metano ha cominciato a fuoriuscire con una pressione di cinque atmosfere. Tanto quanto è bastato per far arrivare il gas fin dentro le abitazioni fino al quinto piano dei due palazzi. A quel punto sarebbe stata sufficiente l'accensione di un grosso elettrodomestico per provocare una esplosione.

Scattato l'allarme, gli inquilini sono stati fatti sgomberare e nei palazzi è stata sospesa l'erogazione di gas e corrente. Sul posto sono arrivate sei squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato per

oltre sei ore insieme con i tecnici dell'Italgas. Alla fine la «falla» è stata riparata e l'allarme è cessato quando il buio era già calato. «Questa mattina alla Rustica il danno è stato maggiormente preoccupante - spiega un vigile del fuoco - ma in via Joyce il problema è stato che la perdita è avvenuta praticamente a ridosso dei due palazzi. In questo caso i rischi aumentano notevolmente».

Le 50 famiglie sono rimaste in strada fino alle 19,30, trenta minuti dopo il cessato allarme. E al termine di un pomeriggio passato al freddo hanno avuto in via libera per rientrare a casa. Poi sono tornati gas e luce.



Quarantamila alla carica del 793 posti per vigile urbano

Sono accorsi da tutta Italia agguerriti più che mai. Per i 40mila iscritti al megacorso a vigile urbano la possibilità di vincere uno dei 793 posti messi in palio dal Comune di Roma sono per ogni caso. Ognuno di loro nella prova sostenuta ieri al palazzo dello Sport dell'Eur, doveva sbaragliare 50 altri concorrenti e rispondere esattamente alle cento domande del quiz esame nei quaranta cinque minuti della prova. I concorrenti sono

stati divisi in cinque turni di 2.200 ciascuno con inizio alle 8 del mattino di ieri e fino alle 18 di domani. La seconda prova, un colloquio orale, attenderà i più «preparati» il 20 febbraio nella speranza di poter concludere le graduatorie prima dell'estate. I nuovi vigili andranno a rinforzare i circa tremila che già oggi (su un organico di quasi 5.000 unità) sono impegnati ad arginare il temibile traffico della capitale.

Giornata rosa dopo 2 giorni di caos

Traffico «ok» la fascia blu ha retto

«Incredibile, ma piazza della Repubblica e piazza del Cinquecento erano deserte. Nel momento di maggior traffico abbiamo contato venti macchine». Alla centrale operativa i vigili urbani trano un sospiro di sollievo dopo i due giorni d'inferno. Come per miracolo la «fascia blu» ha retto ieri e un colpo di bacchetta magica ha fatto decollare al meglio la chiusura del centro. I più meravigliati ovviamente sono stati proprio i vigili gli «sceriffi dei vanchi», che ieri hanno passato una giornata relativamente tranquilla.

Al telefono, i funzionari della polizia municipale hanno letto ora dopo ora il bollettino del traffico una vera cronaca rosa rispetto ai «bollettini di guerra» dei giorni scorsi in cui la capitale è rimasta per intere ore intrappolata in vere matasse ingarbugliate di lamiere e smog. Niente assalti ai vanchi, niente ingorghi niente intasamenti. «Era come se non ci fosse stata affatto la chiusura - commentano alla centrale operativa - Diversamente dalle previsioni tutt'altro che rosee: il traffico ieri è andato davvero bene. Neanche sembrava di stare a Roma». Tra i vigili qualche ipotesi sul «miracolo» di ieri, circola. «È probabile che i cittadini abbiano capito che prendere la macchina è inutile e che abbiano iniziato a viaggiare in bus».

Le ipotesi a caldo dei «pizzardoni» trovano conferma anche nelle parole dell'assessore al traffico Gabriele Mon. «La cittadinanza, superato il primo impatto con la nuova fascia blu, ha risposto bene» afferma soddisfatto.

Qualche appesantimento è stato registrato solo nel pomeriggio, intorno alla stazione Termini ma nel complesso secondo l'assessore, tutto il movimento dei giorni scorsi è stato smaltito dal traffico pubblico, e non sembrano necessari aggiustamenti o revisioni della nuova disciplina della chiusura alle auto.

Nel quartiere degli stupratori

Le donne a Centocelle per ricordare Marinella

Le donne si sono date appuntamento in piazza dei Mirri, a Centocelle a pochi metri dalle case dei tre stupratori di Maria Carla Cammarata. Un modo per ricordare, anzi per «non dimenticare» Marinella. Una manifestazione nata dall'indignazione per la sentenza che ha liberato dopo solo otto mesi di carcere al banco dei noni della madre di Vittorino Putti. La donna ha preso il volantino con un gesto di stizza e lo ha fatto in mille pezzi. Poi se ne è andata senza dire una parola. «È l'unica donna che ha reagito così - ha detto Anita Pasquale, consigliere provinciale comunista - Non ha capito che con questi atteggiamenti non aiuta suo figlio. Bisogna che tutte le donne, soprattutto le madri siano d'accordo nel non coprire gli stupri e l'unico modo per aiutarci a vincerla».

Alle 16 le donne hanno alzato in piazza gli striscioni colorati. «Sessualità e vita. Sì, tu pro è morte». «Basta con gli stupratori in libertà». «Una legge subito contro la violenza sessuale» ed hanno cominciato a dialogare con le donne del quartiere Casalpinighe studentesse commesse. Tutte si sono fermate a parlare. Maga-

ri per pochi istanti ma hanno voluto testimoniare la loro solidarietà.

Una manifestazione «difficile» in un quartiere che in parte al processo si è stretto attorno ai tre violentatori anticipando le tesi difensive che avrebbero portato alla scarcerazione di Ghelli, Putti e Ramoni. Ma l'indignazione delle donne del comitato promotore della manifestazione è stata più forte della paura e dell'indifferenza. Con il passare dei minuti le donne del quartiere hanno vinto la diffidenza e si sono avvicinate a parlare. I loro commenti sono stati spesso crudi. «La sentenza che ha liberato quei tre ma scalzoni? Una cosa indegna».



Un momento della manifestazione delle donne a Centocelle contro la cultura dello stupro in ricordo di Marinella.

Mega centrale a Montalto

«È una bomba ecologica»

La commissione Industria della Camera ha approvato a maggioranza il decreto che autorizza la costruzione di una mega centrale policomibustibile a Montalto di Castro. Un impianto di 2500 megawatt a carbone e gasolio e di 800 megawatt a gas. «È un impianto enorme, con micidiale impatto ambientale e ecologico - accusano i deputati comunisti dalla commissione Industria Trabacchini e Cerchia, che hanno annunciato una dura opposizione del Pci in aula - la maggioranza ha raggiunto l'unità solo perché ha trovato l'accordo sul controllo degli appalti alle imprese che dovranno costruire il megaimpianto».

La maggioranza vieta al consiglio la discussione sulle mense

di ieri era l'ultima seduta prima della fine dell'anno e della scadenza dell'ordinanza che ha affidato il servizio. I comunisti volevano impedire insomma che, ricorrendo all'emergenza, la delibera fosse varata in giunta. «È un comportamento eversivo - accusa il consigliere Antonello Faloni - Giubilo ha prima fatto un'ordinanza dicendo che il consiglio non aveva il tempo di decidere, ora vuole sanarla con una delibera di giunta scavalcando ancora l'assemblea, che dall'11 novembre chiede di poter affrontare il problema».

Proposta Cgil contro l'amianto che uccide

L'amianto è cancerogeno e negli anni passati è stato molto usato in edilizia. Come rimuoverlo? Occorrono regole certe, per evitare rischi ai lavoratori e ai cittadini. Il settore Funzione pubblica della Cgil ha elaborato uno studio che sarà sottoposto nei prossimi giorni all'attenzione degli enti locali. Secondo la Cgil bisogna istituire un albo delle imprese abilitate a eliminare l'amianto, perché la «rimozione selvaggia» può essere molto rischiosa. La Cgil propone anche l'istituzione di un registro dei lavoratori esposti ai rischi dell'amianto, in modo da sottoporli a controlli medici periodici.

«Vertenza liceo Virgilio» Genitori contro il Comune

Insegnanti e genitori del liceo classico Virgilio di via Giulia, hanno aperto una «vertenza» contro il Comune per lo stato di abbandono e di degrado in cui è stata lasciata la scuola. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, genitori e docenti hanno denunciato i continui furti e atti di vandalismo che avvengono nella scuola perché manca la sorveglianza notturna. Mancano lavagne, banchi, muniti, i vetri delle finestre sono rotti, i laboratori che servono per i corsi sperimentali sono in condizioni pietose. «È il Comune - accusano genitori e docenti - che ha lasciato andare in rovina la scuola».

In settima circoscrizione nuovo presidente con voti Msi

Settimio Bellavista, del Psdi, è stato eletto presidente della VII circoscrizione al posto del comunista Sergio Scialoja. Bellavista è stato eletto con i voti determinanti dei consiglieri del Msi, che si sono aggiunti alla Dc, al Psi e al Psdi. Proprio Settimio Bellavista, che faceva parte della precedente maggioranza di sinistra, aveva determinato la crisi che ora ha portato alla maggioranza con i missini.

Un miliardo per il reinserimento dei detenuti

I Comuni del Lazio, che hanno carceri nel loro territorio, riceveranno finanziamenti per un miliardo per favorire il recupero e il reinserimento dei detenuti nella società. Il consiglio regionale infatti ha approvato all'unanimità il provvedimento che applica la legge regionale numero 13 del 1987, proposta dal Pci. «Si tratta di progetti finalizzati soprattutto a sviluppare attività lavorativa esterna agli istituti di pena - spiega il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni - Sono progetti elaborati dai detenuti e dalle direzioni delle carceri e saranno, in molti casi, gestiti da cooperative e associazioni che hanno già svolto il reinserimento lavorativo per decine di detenuti, favorendo anche l'attività di handicappati».

Arriva il Centro Informacittà

Spettacoli, musei e servizi al computer

A grandi passi Roma si avvicina al 1990. La giunta pulisse, argentina, lava le tende, prepara la tovaglia buona. Per l'anno dei mondiali sarà pronto anche il Centro Informacittà progetto misto messo a punto dalla cooperativa «Il Centro» in collaborazione con la DPI Spa Olivetti e Comune, assessore alla Cultura.

L'inaugurazione del secondo «Informacittà» italiano (il primo è già funzionante a Bologna) è prevista per marzo del prossimo anno. Un complesso meccanismo di sovrapposizione sarà in grado di collegare ad una sede centrale (in via Santa Maria Maggiore) sei terminali collocati in alcuni punti strategici della città: stazione Termini, aeroporto di Fiumicino (o in alternativa, il terminal Ostiense), piazza Venezia, Università La Sapienza, metro via Ottaviano, Cinecittà 2. Che cosa si potrà chiedere? Tutte le informazioni riguardo al tempo libero agli spettacoli alla cultura e alle arti. Potrete sapere gli orari dei musei o la disponibilità di posti al teatro e ai concerti, avere programmi di visite archeologiche o i elenchi delle attività consistenti e di formazione culturale. Insomma si potrà avere in pugno quello che succede in città in pochi minuti sia presso la sede centrale, sia attraverso i maxiscremi e le tastiere semplificate nelle sedi periferiche, sia, infine, attraverso il telefono.

L'iniziativa è stata presentata dall'assessore alla cultura Gianfranco Redavid, in rappresentanza dei 314 milioni che il Comune ha investito nel progetto (costato complessivamente 1 miliardo e 200 milioni), da Maria Giordano, presidente della cooperativa «Il Centro» e dall'ingegner Tommaso della DPI, che insieme a Olivetti, cura la parte informatica del progetto.